

# Grande Stevens: così Fiat si è salvata

COURMAYEUR

La finanziarizzazione dell'impresa a scapito dell'economia reale. Fondi di private equity interessati a guadagnare velocemente, acquisendo società per rivenderle a pezzi. Una morsa nella quale rischia di cadere proprio la Fiat due anni fa prima della svolta. Lo ha ricordato ieri nella sua relazione Franco Grande Stevens, consigliere di amministrazione di Ifil e consulente legale della famiglia Agnelli, al convegno del Cnpds e della Fondazione Courmayeur: «Da una terribile crisi (la Fiat) poteva uscirne con una finanziarizzazione, abilmente tentata, di smantellamento di tutte le componenti, con sensibili guadagni anche manageriali: i manager esterni, delle banche d'affari e dei fondi, autori del progetto, e quelli interni da loro designati avrebbero operato per raggiungere questi equilibri». Un rischio evitato «con l'impegno finanziario della famiglia». Ma non solo. Parlando a margine con i giornalisti dell'operazione di equity swap di Ifil Exor dell'aprile 2005 ha detto: «Se tornassi indietro rifarei le stesse cose perché altrimenti avremmo perso la Fiat e con essa migliaia di posti di lavoro con gravi conseguenze per Torino e per il Paese». Proprio con quell'operazione finanziaria, infatti, il gruppo con l'esercizio del convertendo, ha potuto conservare una quota poco sopra il 30% senza essere soggetto all'obbligo di lanciare un'Opa. Considerazioni che nulla hanno a che fare con il processo per aggrottaggio informativo che Grande Stevens, insieme ad altri manager dell'Ifil, dovrà affrontare a Torino. Tuttavia ci tiene a precisare come «la Consob sia sempre stata informata della nostra intenzione di volere conservare la posizione di azionisti di riferimento e che al momento opportuno avremmo valutato le eventuali opzioni utili per raggiungere tale scopo».

A pensarla nello stesso modo Enrico Salza, presidente del consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo, tra le otto banche

coinvolte nel convertendo: «Se fossi stato in lui avrei fatto la stessa cosa perché con quel gesto è stata salvata la Fiat». Salza ha quindi ricordato che il Sanpaolo vendette, pur mantenendo una quota nel gruppo, quando fu chiaro che la Fiat era salva. E ha aggiunto: «I banchieri devono fare il loro lavoro e non occuparsi di industria».

**Ma.Mo.**

